

II domenica di Pasqua - Anno A

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Il brano odierno, tratto dal Vangelo di Giovanni, ci presenta le due apparizioni di Gesù risorto agli apostoli riuniti nel cenacolo, poche ore dopo che essi avevano ascoltato la testimonianza di Maria Maddalena, che affermava di avere visto di persona il Signore, e il breve messaggio che il Signore aveva diretto a loro.

In quale giorno sono avvenute le due apparizioni? Non è una semplice curiosità giornalistica o fine a se stessa, perché l'evangelista ci tiene a ricordare che entrambe le apparizioni, separate l'una dall'altra da sette giorni, avvengono lo stesso giorno, il primo giorno della settimana, ovvero il primo giorno dopo il sabato, ovvero quello che diventerà in seguito il giorno di domenica, il "giorno del Signore". Il Signore poteva apparire in qualsiasi altro giorno della settimana e invece ne sceglie uno in particolare, il primo giorno, perché?

È chiaro che questa scelta non è casuale, ma contiene un messaggio importante per la vita di tutti i cristiani di tutti i tempi: l'evento della risurrezione di Gesù è ciò che dà il senso pieno alla vita di tutti i giorni, è il punto di partenza... In effetti, per noi cristiani il tempo ciclico della settimana ha inizio la domenica, non il lunedì... Qualcuno potrà pensare: "Ma che cosa cambia se la settimana inizia la domenica o il lunedì, tanto è sempre di sette giorni e la loro sequenza è identica e non cambia mai ...". Vi invito ad abbandonare per un attimo la nostra mentalità "scientifica", di tipo "quantitativo" per fare un po' di "filosofia-teologia" e pensare alla "qualità" della nostra vita ...

Cosa vuol dire pensare la settimana partendo dal giorno di domenica? Significa mettere al centro della nostra vita **Dio**, la sua persona e la sua opera, nella fattispecie il mistero della risurrezione del nostro Signore Gesù, di quell'evento "spettacolare" che ci dice che la morte è vinta, che la nostra vita è ormai entrata nell'eternità, che la gioia e l'amore sono il nostro destino finale ...

Cosa vuol dire, invece, pensare la settimana partendo dal giorno di lunedì? Significa mettere al centro **noi stessi**, con i nostri progetti, le nostre preoccupazioni, i nostri problemi, le nostre paure, le nostre opere, il nostro lavoro (che spesso o non ci piace, o non ci realizza pienamente, o ci pesa ...). Credo che la differenza di qualità di vita, che ci si prospetta nel vivere la settimana partendo dalla domenica piuttosto che da lunedì, sia piuttosto evidente ...

In fondo siamo chiamati ad operare un cambio di mentalità, ossia a non vedere più la domenica come l'ultimo giorno della settimana, che porta con sé anche la tentazione di mettere anche Gesù all'ultimo posto della nostra vita, ma a guardare e contemplare il giorno della domenica, come il primo giorno, come davvero il "giorno del Signore", quello che dà senso e vita a tutti gli altri giorni ... Sì, perché incontrando Gesù la domenica non sono più solo a vivere le fatiche, gli impegni, gli imprevisti del lunedì, del martedì, del mercoledì ...

La mia vita quotidiana non è più un vagare senza senso, o un vivere monotono, o soltanto un insieme di preoccupazioni e problemi da risolvere, ma è illuminata dalla presenza di Gesù risorto

II domenica di Pasqua - Anno A

che mi dà la sapienza e la forza spirituale necessarie non solo per affrontare le difficoltà della vita, ma per imparare sempre più a gustarla e a contemplarla con gli occhi di Dio ... E poi è bello pensare che arrivati alla fine della settimana, cioè al giorno di sabato, ci aspetta una nuova domenica, una nuova settimana da iniziare in compagnia di Gesù ...

Se riusciamo a fare questo cambiamento di mentalità, ovvero pensare la settimana che inizia dalla domenica, dal giorno in cui noi cristiani facciamo memoria della grande opera salvatrice di Dio, del mistero della morte per amore e della risurrezione del Signore Gesù, credo che davvero la qualità della nostra vita possa cambiare ...

È chiaro che iniziare la domenica dalla domenica significa mettere al centro del giorno di domenica la celebrazione dell'Eucaristia, il "luogo" in cui oggi ho la possibilità di incontrare Gesù risorto, ed è proprio quello il messaggio più profondo che Gesù vuole lasciarci, aparendo agli apostoli il primo giorno della settimana: "È nella celebrazione eucaristica che voi potete incontrarmi, è quello l'appuntamento più importante della settimana, è lì che io vi aspetto ogni domenica per ricordarvi quanto vi amo e per ridonarmi a ciascuno di voi ... così che anche voi possiate dire con gioia, come gli apostoli nel cenacolo: «*Abbiamo visto il Signore!*».